

Valle Argentina

Mare e montagna due realtà così vicine



In Valle Argentina, dove il passaggio dall'arenile al rifugio montano è davvero breve, la salubre **aria di montagna** si sposa a quella ricca di **iodio marino**. Percorrendo le colline della valle, è facile impressionarsi nell'osservare le fasce coltivate ad **olivo** fino a quote impensabili, i verdi **pascoli**, i **boschi** di castagno, il tortuoso percorso dei **torrenti**.

Il paesaggio, qui, è il risultato di un'evoluzione morfologica ad opera della natura, ma anche del duro e tenace lavoro dell'uomo che ha piegato alle proprie esigenze, nel corso dei secoli, un territorio selvaggio ed ostile.

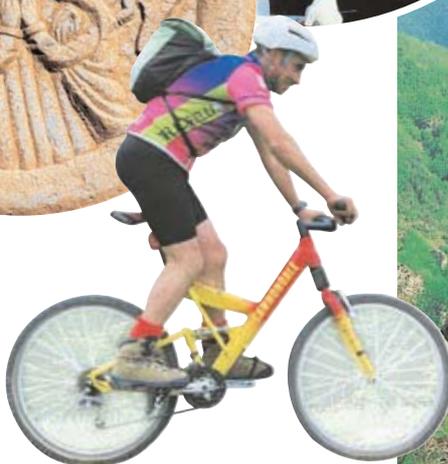
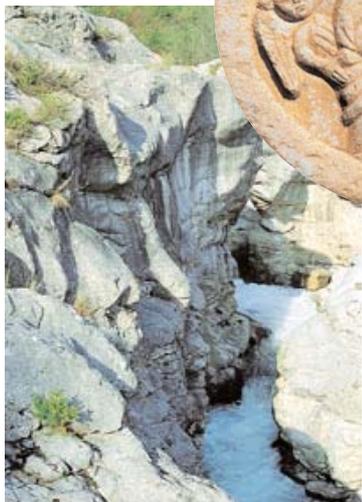
In effetti, della valle primordiale oggi non esiste più nulla. L'uomo ha modificato l'acclività dei versanti, realizzando **terrazzamenti di muretti a secco** per renderli coltivabili, mettendo a dimora **alberi di castagno e ulivi**, trasformando le cime in **pascoli per le greggi**. Nonostante l'ambiente sia stato modificato, anche in maniera radicale, dall'azione antropica, la natura continua a dominare ed a proliferare in Valle Argentina, a testimonianza di come l'uomo possa convivere con essa in modo equilibrato.

Nella relativa **brevità di 40 chilometri**, con la velocità di uno sguardo, si passa dalle celebrate località marine ai ripidi declivi delle **Alpi Liguri** con i 2200 metri del **Monte Saccarello, tetto della regione**. La roccia sedimentaria, che caratterizza gran parte del territorio, contribuisce anche a tipizzare le abitazioni perfettamente integrate nell'ambiente. È questa una terra in cui la **pietra** riveste un **ruolo fondamentale**. Gli **antichi borghi** arroccati sulle ripide colline, i **santuari**, le **pievi**

e i numerosi **ponti**, sembrano emergere dal cuore roccioso della Liguria di Ponente, creando un unicum di armoniose forme. La pietra è essenza e sinonimo della valle, nel passato unico materiale utilizzato per realizzare murature, muraglioni, coperture, pavimenti, sedili, fioriere, macine da mulino, fontane, abbeveratoi, fino agli usi più impensabili e curiosi.

Luoghi ricchi di storia e cultura animano e rendono affascinante la visita. **Realdo e Verdeggia, villaggi montani** in cui si respirano ancora forti i sentori della **civiltà brigasca**, riconducibile alla transumanza ed alla migrazione stagionale;

Triora, antico e misterioso borgo medioevale, noto per le condanne di stregoneria che coinvolsero, nel 1558, un gruppo di donne innocenti; **Castellaro e Carpasio**, emblematici esempi di architettura ligure con pietre a vista e tetti in ardesia; **Badalucco**, con i celebri fagioli secchi; **Montalto Ligure**, dove si possono ammirare antichi affreschi trecenteschi conservati nella chiesa romanica di San Giorgio; **Terzorio** e **Pompeiana** che, con le rispettive torri di avvistamento, evidenziano la chiara origine romana.



1° Itinerario automobilistico

ARMA DI TAGGIA – TAGGIA – BADALUCCO – VIGNAI
MONTE CEPPA – MOLINI DI TRIORA

A caccia di miti, leggende e storie vere

Arma di Taggia e le sue spiagge isolate sono il punto di partenza di questo primo itinerario alla scoperta dei tesori della Valle Argentina. Lasciamo la costa e ci dirigiamo verso l'entroterra seguendo la Sp 548 fino a Taggia. Da subito la valle sorprende per il verde intenso della vegetazione e per l'autentica atmosfera agreste che si respira via via che la strada inizia a salire. In breve si arriva a **Taggia**, circondata da uliveti e da tracce di coltivazioni floricole.

Parcheggiata l'auto, inizia la visita a quello che è considerato uno dei borghi medioevali più caratteristici della Riviera dei Fiori.

Cinque **possenti torri** cingono a difesa il nucleo storico della città, dove vagabondando fra **vicoletti** e piccole piazze si incontrano numerosi **palazzi patrizi** e **splendide chiese**, come la **Basilica Romanica della Madonna del Canneto**. Merita una sosta il **Convento di San Domenico** e il suo Museo-Pinacoteca. Passeggiando sotto la romantica porticata di **Via Soleri**, occorre ricordarsi che Taggia diede i natali a Giovanni Ruffini, autore del romanzo **Dottor Antonio**. L'opera che consacrò per sempre la Riviera dei Fiori come meta del turismo d'élite a livello europeo.

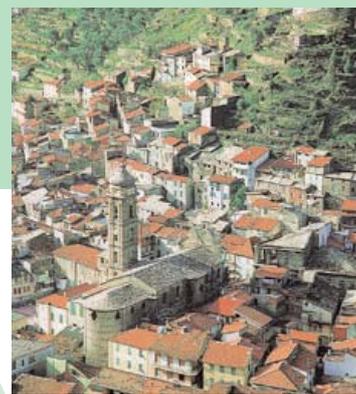
L'itinerario prosegue seguendo le indicazioni per Badalucco e Triora, lungo la

Sp 548, e dopo circa 8 km si raggiunge **Badalucco**, antico borgo rurale del 1245 con chiese romane e seicentesche. Altrettanto belle le sue frazioni: Ciabauda, villaggio in posizione incantevole, fondato nel 1701 da una famiglia di Realdo; Argallo e Zerni, caratteristici borghi collinari ai piedi del monte Palmaréa e circondati da estesi castagneti. Il tempo, poi, sembra essersi fermato tra le case in pietra e le **stradine di Vignai**.

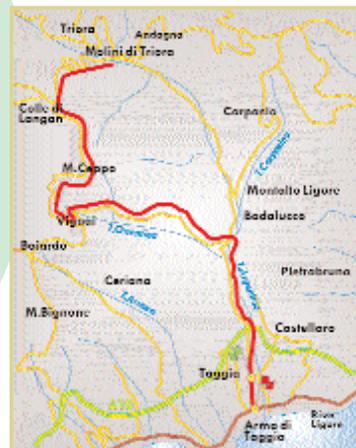
Dopo Badalucco si lascia la 548 girando a sinistra per Vignai e ci aspettano 15 km di salita e tornanti per raggiungere la vetta del Monte Ceppo (m 1505): uno **straordinario itinerario panoramico**, in mezzo al silenzio dei boschi ed alla natura.

Si continua, dopo il Monte Ceppo, per il **Santuario di San Giovanni dei Prati**, proseguendo, poi, per il **Colle di Langan** (m 1227).

Raggiunta la vetta, inizia una breve discesa che ci riconduce alla valle ed alla provinciale 548. La valle si restringe fino a raggiungere **Molini di Triora** (m 481), che deve il suo caratteristico



toponimo all'esistenza – in passato – di ben ventitré **mulini ad acqua** sparsi lungo le sponde dei torrenti Argentina e Capriolo, attorno ai quali nel X secolo iniziò a formarsi il primo nucleo abitato. Ancora oggi due permangono in ottime condizioni, mentre da una splendida fontana all'ingresso del paese sgorga acqua fresca e limpida. Luogo ricco di storia e di leggende, a Molini come nella vicina Triora, si svolsero alcuni dei fatti più tragici legati alla lotta contro la presunta stregoneria. Da visitare la **Chiesa della Madonna della Bontà** in stile romanico; la **Parrocchia di S. Lorenzo Martire**; la **Fonte delle Streghe**; l'**Oratorio di S. Rocco** e quello di **S. Bernardo**.



COME ARRIVARE

In auto: Autostrada dei Fiori A10 Genova – Ventimiglia, uscita Arma di Taggia. In treno: linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, stazione ad Arma di Taggia.

La Valle Oxentina, culla ideale per il fagiolo di Badalucco, presidio Slow Food



Verde... questa è la qualità che meglio contraddistingue la Valle Oxentina, incredibilmente **ricca di acqua**. Basta ricordare che fino alla costruzione dell'acquedotto del Roja, erano le acque dell'Oxentina a rifornire gran parte della città di Sanremo. Terreni liberi, ben drenati, ricchi di acqua sorgiva calcarea e di sali minerali, che i contadini della valle hanno faticosamente terrazzato con muretti a secco, rendendoli adatti alla **coltivazione di ortaggi** dalle qualità superiori. Qui, infatti, nelle campagne di Ciabauda, Argallo e Ginestro, nasce il famoso **fagiolo bianco** di Badalucco, **presidio Slow Food**: carnoso, morbido e delicato. I metodi di coltivazione sono ancora quelli di un tempo. A mano, con la zappa, si scavano i canali di irrigazione che permettono all'acqua dei ruscelli di scorrere nei solchi tra le piante, che vengono fertilizzate con concime organico.

Info: PRESIDIO DEI FAGIOLI DI BADALUCCO, CONIO E PIGNA
Sez. Fagioli di Badalucco
Tel. 0184 407008 c/o Comune di Badalucco

L'oro nero

Le **cave d'ardesia** bucano numerose i versanti della Valle Argentina. Lunghe **gallerie** scavate attraversano la roccia per estrarre la preziosa **pietra nera**, già conosciuta e apprezzata nel Medioevo. Oggi queste stesse cave, che in passato hanno creato problemi paesaggistici per le vaste discariche di materiale di scarto, costituiscono un importante presidio paleoindustriale. Per capire quanto l'ardesia abbia contato nella storia dei paesi e dei borghi della valle, basta una semplice visita a Badalucco, Taggia o Triora. Scritta nei centri storici, si svela la storia del **secolare utilizzo** della pietra nera: dai contadini che ne ricavano **scandole** per i tetti delle loro case o pietre per erigere **muretti a secco**, ai signori rinascimentali che la trasformano in **sculture** ornamentali per impreziosire i **portali** e le **finestre** dei loro palazzi patrizi. L'ardesia di questa valle ha inoltre qualità intrinseche, diverse rispetto ad altre ardesie liguri, come ad esempio quella ricavata dalle cave della Val Fontanabuona, in provincia di Genova. Resiste di più alla spontanea spaccatura lamellare del mazzuolo o dello scalpello, risultando così più idonea ad usi artistici e scultorei, come il **bassorilievo**. Infatti, negli ultimi anni l'ardesia è sempre più ricercata da architetti e designer per la produzione di raffinati oggetti d'arredo, oltre che da numerosi artisti contemporanei.



Taggia concentrato di cultura

Furono i Celti ed i Liguri le prime popolazioni che si stanziarono a **Taggia**. Pastori e guerrieri, ma anche commercianti, che si distinsero per fierezza e coraggio, tanto che solo nel 192 a C. Caio V Minucio riuscì a sconfiggerli e assoggettarli all'impero romano. **Millenni di storia** che, oggi, hanno reso Taggia uno dei più importanti centri storici della Liguria. **Via Soleri** è la **Strada Aurea** di Taggia: un'arteria centrale che rappresenta un lungo prospetto di dimore nobiliari ed edifici monumentali, come **Palazzo Curlo**, poggiante su quattro arcate in pietra, e il cinquecentesco **Palazzo Asdente-Carrega**, la cui facciata è ornata da due portali scolpiti. **Via San Dalmazzo**, invece, sposta indietro le lancette dell'orologio ai secoli lontani del **Medioevo**, con i suoi voltoni ed archi di sostegno fra antiche case dai portali in ardesia scolpita a bassorilievo. Numerosissime **edicole votive**, alcune delle quali di grande valore artistico, coronano agli angoli delle stradine del centro storico, e sembrano segnare un percorso privilegiato per raggiungere la **Chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano** in piazza Ca-

vour. La piazza è stata ricavata dove un tempo sorgeva l'antico Palazzo Fornara, andato distrutto durante il terremoto del 1887. Fulcro per secoli della vita culturale ed artistica di Taggia, e dell'intera Liguria Occidentale, è stato il **complesso monumentale di San Domenico**. La chiesa gotica, dai caratteristici conci bianchi e neri, affianca l'antico convento, con le **celle dei frati** articolate attorno ad un armonioso **chiostro**, dove si aprono anche il **refettorio** e la **sala capitolare**. Il convento ospita, oggi, una pinacoteca-museo, dove è possibile osservare importanti affreschi, quadri, sculture e preziosi volumi antichi. Appena fuori dal paese, tracce di possenti mura di cinta conducono all'**Acropoli**, dove un torrione e altri ruderi testimoniano l'esistenza dell'antica fortezza medievale. A favorire la visita a questo centro storico ricco di arte e cultura, anche il **clima estremamente favorevole** di Taggia: mite e soleggiato, soprattutto nel **periodo invernale e primaverile**, con scarse precipitazioni e leggera, costante ventilazione durante l'estate.



Lavanda ed alambicchi ad *Agaggio* frazione del Comune di Molini di Triora

Se vi trovate nei dintorni di **Molini di Triora**, provate ad incamminarvi per uno dei tanti sentieri che si inerpicano verso le campagne, e scoprirete un universo vegetale unico in tutta la Liguria: erbe selvatiche ed aromatiche, circondate da **campi coltivati a lavanda**, estese **macchie pervinca** che affascinano l'occhio e rilassano la mente. L'aiuto di una guida erboristica potrà insegnarvi a riconoscere e a raccogliere le erbe più utili ai fini della moderna farmaceutica naturale. Ad agosto i campi coltivati esplodono in tutto il loro splendore grazie alla lavanda, oggi coltivata soprattutto per fini ornamentali o per la **fabbricazione di profumi**, anche se in passato le erano riconosciute **proprietà medicamentose** per la cura dell'asma, di bronchiti, dei reumatismi, di tosse e vertigini. Ancor oggi, nella frazione **Agaggio**, le donne si tramandano i segreti ed i metodi per la raccolta dei fiori e per l'estrazione della **preziosa essenza**. I petali di lavanda sono raccolti, battuti, lavati e quindi versati in grossi alambicchi che, per la particolare forma, sono detti a **testa di moro**. Il profumo penetrante, e tuttavia gradevole, dell'essenza richiama alla memoria ricordi lontani e dolci, quando la nonna apriva i cassetti dei vecchi cassetti in legno, per riporre fra la biancheria inamidata piccoli sacchetti di petali di lavanda, efficace rimedio contro le tarme. Oggi **Maria Rita e Patrizia Cugge** di Agaggio continuano fedelmente la tradizione delle loro antenate, realizzando, fra i tanti prodotti ricavati dalla lavanda, anche splendide e profumate candele in cera lavorata.



La capitale dei *mulini ad acqua*

Chissà se a Don Chisciotte della Mancha sarebbe piaciuto questo piccolo paese così ricco di mulini... Nei tempi passati a **Molini di Triora** erano ben **23 i mulini** che facevano girare le loro ruote nel torrente Argentina e nel rio Capriolo. **Mulini ad acqua** e non a vento, come quelli contro cui lottava l'antieroe di Cervantes, eppure altrettanto affascinanti, come dimostrano le due strutture rimaste ancora pressoché intatte nel centro del paese. Il borgo, che dipese dalla sovrastante Triora fino al 1903, si formò proprio in virtù della presenza di così tanti mulini. Ai piedi del Monte Trono, letteralmente adagiato su di uno sperone roccioso, la conformazione urbanistica del centro storico ne denuncia l'antica funzione di **luogo di incrocio e di scambio**: una caratteristica inconsueta rispetto agli altri centri della Valle Argentina. Così anche per alcune delle sue numerose frazioni, tra cui si distinguono l'antico **villaggio di Corte**, che sorge in **posizione incantevole** su un promontorio, ed il **borgo medievale di Glori**, che conserva intatte le strutture urbane originarie. Da visitare a Molini la **Chiesa di S. Lorenzo Martire**, la cui costruzione iniziò nel 1484, e di cui si conserva ancora l'originale portale ed il campanile, sebbene abbia subito varie modifiche e rifacimenti nel corso degli anni. All'interno è conservato un **politico** di Emanuele Macario da Pigna del 1540. Appena fuori dal centro, s'incontra il **Santuario di Nostra Signora della Montà** in stile romanico con interessanti affreschi di Antonio Monregalese ed unica linea dell'intagliatore Giuseppe Borgogno. Molini offre, oggi, ai suoi visitatori, arte, cultura, storia e quel pizzico di stregoneria che condivide con Triora, a cui si aggiunge a settembre l'appetitosa **sagra della lumaca**.



2° Itinerario automobilistico

BADALUCCO – MONTALTO LIGURE – CARPASIO
COLLA D'OGGIA – SAN BERNARDO DI CONIO – PASSO DI
TEGLIA – DREGO – ANDAGNA – AGAGGIO – BADALUCCO

Angusti vicoli e panorami d'ampio respiro

Pronti e via. Punto di partenza dell'itinerario è **Badalucco**, antico borgo di fondovalle, già feudo dei conti di Ventimiglia, caratterizzato dalle tipiche case di pietra affacciate su stretti vicoli e passaggi coperti.

I motivi d'interesse sono molteplici: fuori dal paese si può ammirare la **Chiesa di San Nicolò**, eretta sui ruderi del primitivo castello.

Nel centro storico, si annidano imponenti figure arcaiche su affreschi a tutto campo e, nei vicoli umidi e silenziosi, una gal-

leria permanente d'arte all'aperto espone sculture, ceramiche, ardesie scolpite. Lasciandosi alle spalle il paese, si imbecca la strada che si stacca sulla destra, guadagnando quota fino al borgo di **Montalto Ligure**. Vale la pena fare una sosta nel suggestivo borgo per visitare la **Chiesa Romanica di San Giorgio**, una delle più antiche pievi paleocristiane della Liguria, scenograficamente immersa tra gli ulivi e la **Parrocchiale di San Giovanni Battista** in cui sono conservate il **Polittico di San Giorgio**, opera di Ludovico Brea, e una **Resurrezione di Cristo** di Luca Cambiaso. Da

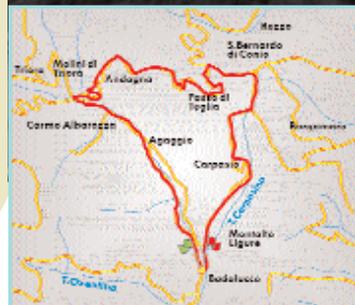
Montalto Ligure, si risale la **valle laterale della Carpasina**, e in pochi minuti si giunge a **Carpasio**, antico borgo medioevale degli onnipresenti conti di Ventimiglia. Interessante, oltre la **bell'zza paesaggistica e panoramica** del paese, è il **Museo della Resistenza**: realizzato all'interno di un'antica casa rurale, custodisce le te-

stimonianze della guerra di Resistenza in questi luoghi, tra cui la documentazione della sanguinosa battaglia del Monte Grande.

Proseguendo verso **Colla d'Oggia** s'incontra, pochi chilometri oltre, il borgo di **San Bernardo di Conio** e, successivamente, si arriva al **Passo di Teglia**, fantastico **punto panoramico** a quasi 1400 metri di quota, dove bellissimi boschi si pongono alla soglia del piano montano.

Con un po' di prudenza, visto che la strada è stretta e a picco sulla valle – ma vale la pena percorrerla per gli stupendi scorci panoramici e per il paesaggio selvaggio e incontaminato – si oltrepassa il villaggio di **Drego** fino a giungere ad **Andagna**, caratteristica frazione di Molini di Triora, con la sua spettacolare **Rocca**.

A questo punto bisogna rientrare sulla Sp 548 e ridiscendere la valle sul versante idrografico destro dell'Argentina, lungo la vecchia strada di fondovalle che costeggia il torrente, viaggiando immersi in un paesaggio naturale e circondati da fitti boschi che si alternano a prati.



COME ARRIVARE

In auto: Autostrada dei Fiori A10 Genova – Ventimiglia, uscita Arma di Taggia, segue un brevissimo tratto della SS1 Aurelia in direzione di Imperia. Si troveranno subito le indicazioni da seguire per Taggia e successivamente per Badalucco. In treno: linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, stazione ad Arma di Taggia. Corriere di linea collegano la cittadina costiera con i Comuni dell'entroterra

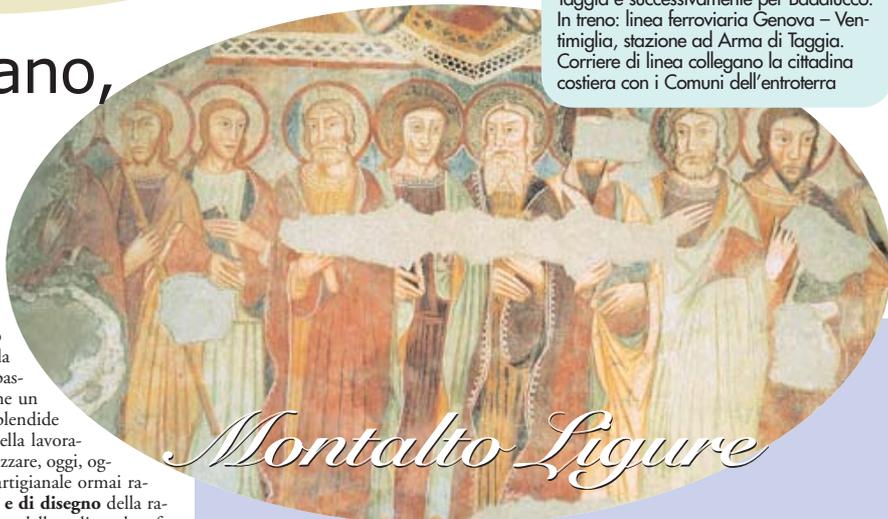


Domenico Giordano, creatore di pipe

pipe
a Badalucco

Poche persone conoscono la straordinaria arte che sta dietro la realizzazione di una **pipa artigianale**. Probabilmente solo i veri fumatori sanno apprezzare le tecniche, l'ingegno, la creatività necessarie. Del resto il più intimo desiderio di ogni appassionato di pipa è costruirsi una con le proprie mani. Lo sa bene un artigiano come **Domenico Giordano**, che a Badalucco realizza splendide pipe in **radica d'erica arborea**. Il padre gli ha insegnato l'arte della lavorazione del legno quando era ancora un bambino, portandolo a realizzare, oggi, oggetti unici e preziosi. Grazie ad un'esperienza e ad una capacità artigianale ormai rarissime, Mimmo Giordano parte dalle diverse **varietà di fiamma e di disegno** della radica, per creare ogni volta **esemplari unici** e preziosi. La lucentezza della radica e le raffinate forme dell'intaglio conquistano anche il fumatore più esigente, che non resterà deluso accendendo una sua pipa. Presso il suo laboratorio artigianale inoltre è possibile trovare radica semilavorata per tutti coloro che cercano materiale di qualità per costruirsi autonomamente la loro pipa. La radica d'erica arborea è l'unico legno che **sopporta alte temperature senza prendere fuoco**. Giordano la acquista ancora grezza scegliendola personalmente in loco ed in alcune regioni della Francia. Dopo il taglio, che rispetta la naturale direzione della **fiamma**, ne segue tutto il **processo di preparazione**: bollitura (per eliminare impurità e sostanze nocive), asciugatura e stagionatura. Accorgimenti che segnano la qualità dell'oggetto realizzato.

Info: Tel. e Fax 0184.408123 - info@giordanopipe.it www.giordanopipe.it



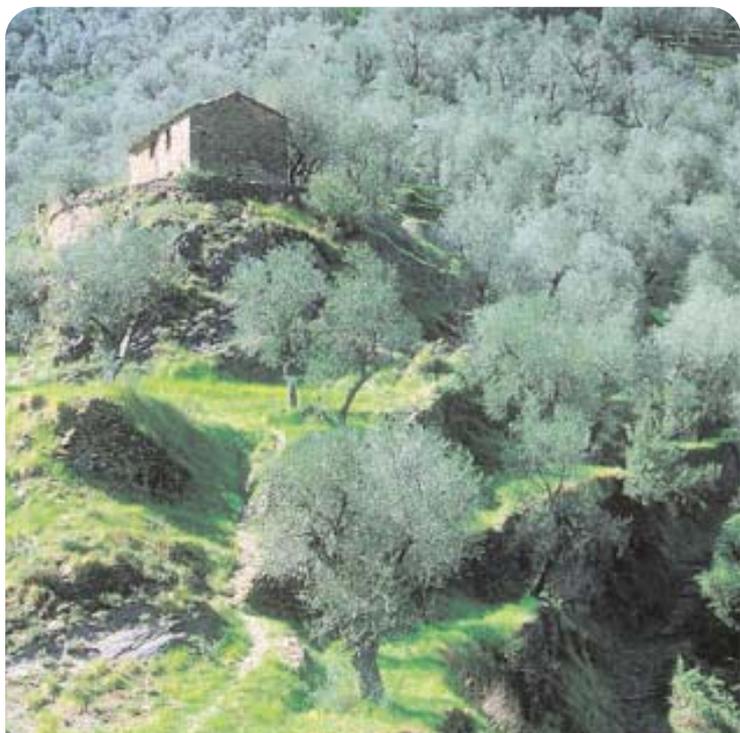
Sentinella della valle

Bisogna percorrere l'antica mulattiera che, nel passato, conduceva a Carpasio, attraversare il suggestivo **ponte medioevale a tre arcate della Madonna degli Angeli**, ed ecco che davanti agli occhi si materializza la **spettacolare veduta panoramica di Montalto Ligure**. Il borgo sorge su un'altura e sembra proprio una sorta di guardiano della valle, punto d'incontro di antichi sentieri della transumanza e luogo strategico per il sistema difensivo del territorio circostante. **Leggende fiabesche**, che pongono però le basi su aneddoti storici, attribuiscono la nascita di questo villaggio, un po' fuori dal tempo, al bisogno di una coppia di giovani sposi di trovare un rifugio sufficientemente lontano da Badalucco, dove un perfido conte pretendeva di esercitare lo **jus primae noctis**. Lo **sviluppo urbanistico** di Montalto sul versante orientale della vallata, richiama i classici esempi di stampo **arcaico-medioevale**: una armonica e complessa sovrapposizione di **vicoli, volte e sottopassi** evidenziano il suo fascino e lo elevano a **centro di grande interesse** a livello regionale e nazionale. Se ne può ancora intuire la matrice economica contadina, coniugata però all'esigenza di respingere eserciti invasori e incursioni saracene. Le **abitazioni**, rigorosamente realizzate in **pietra locale** e con i caratteristici tetti di **ciappe**, seguono il pendio del crinale, formando un unico, **compatto sistema difensivo**: gli stretti caruggi davano la possibilità ad un solo uomo armato di tener testa a numerosi assalitori. Tra le particolarità di rilievo, la **Pieve di San Giorgio**, all'interno del cimitero, è un prezioso esempio di architettura tardo-romana. I piccoli portali e la bifora danno spazio al campanile cuspidato di gotico richiamo. All'interno si possono ammirare interessanti **affreschi trecenteschi**. Nel centro storico del paese, invece, nei pressi della piazzetta antistante la **Parrocchiale di San Giovanni Battista**, i **portali scolpiti** richiamano gli emblemi familiari. Qui sono conservati un pregevole **polittico** di Ludovico Brea, dedicato a San Giorgio, una **Resurrezione** di Luca Cambiaso ed altre importanti opere seicentesche.



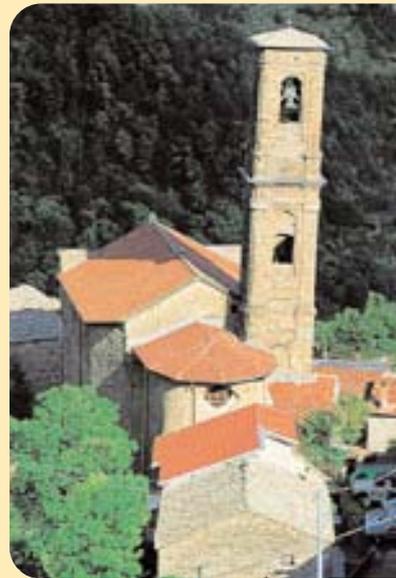
Museo all'aperto a *Badalucco*

La storia di questo paese fascinoso si racconta percorrendolo, perché è scritta nei suoi monumenti: i palazzi antichi raccontano il passato e nutrono la memoria della comunità, quelli del presente, destinati a crescere anno dopo anno, sono la tela su cui dipingere la modernità. Da qualche anno, infatti, le case di Badalucco, tanto amate dallo scrittore Bachelli, si sono popolate di nuovi colori e nuove immagini che hanno reso il piccolo comune una galleria d'arte contemporanea a cielo aperto. Uno stupefacente atelier cittadino per tutti gli artisti che desiderino lasciare un segno della loro opera con pitture murali, ceramiche e sculture, da realizzare direttamente sui muri e nei caruggi del centro. Una convergenza di tecniche e stili espressivi che si manifesta ogni estate nel corso di mostre e performances tenute dagli stessi artisti, che lavorano en plein air sotto gli occhi dei visitatori e dei cittadini incuriositi. La visita a questo straordinario museo vivo continua, poi, all'interno del palazzo municipale, dove nelle sale del seminterrato è stato allestito uno spazio espositivo che prolunga le mostre e le rassegne anche nel periodo invernale.



Carpasio ed il Museo della Resistenza

In un vecchio casolare sorge il Museo della Resistenza, a ricordo dell'eroica e drammatica battaglia che tra il 4 ed il 5 settembre 1944 i partigiani combatterono sul Monte Grande, vicino a Carpasio. Qui si possono trovare reperti, cimeli, documentazioni fotografiche del periodo storico e della lotta partigiana. Inaugurato nel 1990, si è oltremodo sviluppato negli ultimi anni ed è ancora in fase di evoluzione, grazie ad un piano di ristrutturazione ed ampliamento. Le visite guidate vengono normalmente affidate a testimoni dell'epoca ed esperti conoscitori della storia locale. Carpasio, gradevole borgo di montagna che si raggiunge superando incantevoli zone boschive, fu storicamente conteso grazie alla sua posizione di frontiera e per il controllo degli ampi pascoli circostanti. All'ingresso del borgo fa bella mostra di sé la Parrocchiale di Sant'Antonio, risalente al 1404, in cui coglie nel segno il campanile curiosamente inclinato.



Sapori e magia: il pane di *Triora*

L'affascinante borgo di Triora è noto non solo per le streghe, ma anche per il celebre pane, di antiche origini. L'importanza di questo prodotto tipico travalica il significato gastronomico in favore di un più profondo concetto culturale. Nella tradizione locale era il pane di pastori e contadini, i quali lo cuociano una sola volta alla settimana, dal momento che si conservava per diversi giorni. Gli ingredienti sono i più semplici e genuini: farina (di tipo 1), acqua, sale e lievito. Dopo aver a lungo impastato, si fa lievitare su un velo di crusca, su tavole di legno e si inforna ad una temperatura di 200 gradi circa per 70-80 minuti. La forma è tonda e leggermente irregolare, il gusto deciso e rustico è merito sia della farina di tipo 1, sia dell'ottima acqua della zona.



3° Itinerario automobilistico

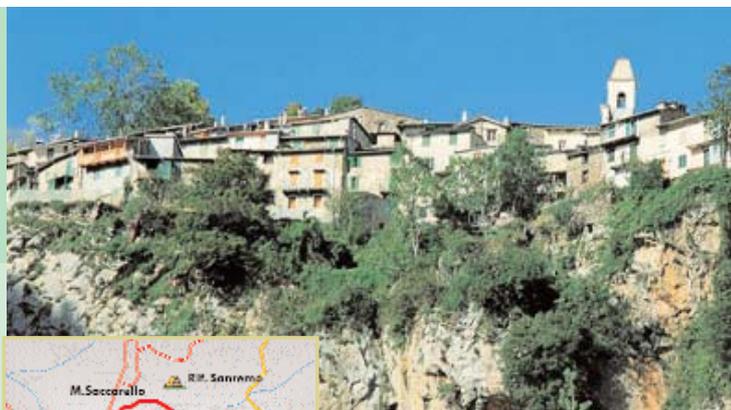
TRIORA – CREPPO – REALDO – VERDEGGIA – PASSO DI SANSON
PASSO DI COLLARDENTE – PASSO DELLA GUARDIA – TRIORA

Sempre più in alto, verso il tetto della Liguria

Percorrendo questo itinerario si riesce a capire appieno quanto la Liguria sia una regione indissolubilmente legata alla montagna, allo stesso modo di come lo è al mare. I paesaggi e i borghi che si attraversano hanno tutte le **caratteristiche tipiche delle zone alpine**. Ci troviamo a **Triora**, il paese più importante dell'alta valle e si respira un'aria davvero particolare e piena di fascino. Il **paese delle streghe** deve la sua fama al processo che nel 1588 vide protagoniste alcune donne accusate di stregoneria e per questo torturate e, in alcuni casi, anche giustiziate. I motivi d'interesse, qui, sono molteplici: il **Museo Etnografico e della Stregoneria** salvaguarda il ricordo dell'antica civiltà contadina ma rievoca anche, grazie alle sale dedicate alla stregoneria, i tragici eventi del 1588. Il **quartiere della Cabottina**, dove usavano ritrovarsi le fattucchiere, regala oggi splendidi panorami sul fondovalle e sul sottostante Molini di Triora, paese sorto all'incrocio di antichi percorsi. Dal punto di vista artistico, sarebbe imperdonabile non vedere il **Battesimo di Cristo**, capolavoro di Taddeo di Bartoli, conservato nella chiesa parrocchiale; da non perdere anche il ciclo di affreschi medievali della **Chiesa di San Bernardino**, risalente al XIV secolo. Meritano, inoltre, una cita-

zione: l'**Oratorio di San Giovanni Battista** ed i **santuari di San Giovanni dei Prati e della Madonna del Loreto**, quest'ultimo in splendida posizione panoramica.

Bregaglia e Creppo sono gli avamposti di paesaggi sempre più selvaggi, integri e alpini, che segnalano l'avvicinarsi di **Realdo**, il tipico villaggio alpino a quota m 1000, in bilico su una parete di roccia calcarea. **Verdeggia**, a 1092 metri s.l.m., custodisce, insieme a Realdo, le memorie di un vissuto antico, nella salvaguardia e nella tradizione dell'antica parlata occitana. L'architettura delle antiche dimore dei due borghi è tipicamente alpina: **case in pietra dai lunghi ballatoi in legno e mensole scolpite**. Da Realdo è possibile salire in automobile fino alla **Colla di Sanson** (base di partenza per belle ed interessanti escursioni a piedi), transitando su una strada recentemente asfaltata. Qui, il turista si trova esattamente sul confine italo-francese, in un territorio dove la natura incontaminata può far sfoggiare di flora e fauna sempre protagoniste. Proseguendo lungo la sterrata che transita alle pendici del Monte Saccarello, si supera prima il **Passo di Collardente**, e poi quello della **Guardia**. Da qui, dopo circa 8 km, si rientra a **Triora**.



COME ARRIVARE

In auto: Autostrada dei Fiori A10 Genova – Ventimiglia, uscita Arma di Taggia, segue un brevissimo tratto della SS1 Aurelia in direzione di Imperia. Si troveranno subito le indicazioni da seguire per Taggia lungo la SP. 548, segue la SP.52 fino a Triora (dista 30 Km dalla costa).
In treno: linea ferroviaria Genova – Ventimiglia, stazione ad Arma di Taggia. Corriere di linea collegano la cittadina costiera con i Comuni dell'entroterra.



Triora, un gioiello medioevale da non perdere

Triora sorge arroccata su una sperone, a 780 metri nella parte alta della valle. Il borgo, **interamente costruito in pietra**, conquista i suoi visitatori anche grazie al fascino vagamente sinistro di oscuri anfratti in muratura, che sembrano accennare ai fatti di stregoneria per cui è comunemente noto. Tra il 1587 ed il 1589, un pubblico processo condannò 12 donne e un uomo, accusati di praticare arti magiche, a crudeli supplizi ed infine al rogo. Nelle antiche prigioni dell'epoca è stata allestita un'esposizione permanente con documenti d'archivio, verbali e strumenti di tortura, all'interno del **Museo Regionale Etnografico e della Stregoneria** (Info: 0184.94049 c/o Comune di Triora). Il museo ricostruisce, inoltre, l'ambiente agricolo della zona, articolando nelle varie sale il ciclo del castagno,

del vino, del latte, nonché una cucina con utensili originali. All'esterno, un **piccolo giardino botanico** illustra le particolarità dell'ambiente naturale. Oggi Triora è **uno dei borghi medioevali meglio conservati dell'intera Liguria di Ponente**. La sua storia inizia in epoche remote, come testimoniano i ritrovamenti archeologici vicini di Loreto, Realdo, Creppo e Borniga. Dopo la conquista romana, nel Medioevo fu feudo dei Conti di Ventimiglia, prima di diventare **fortezza inspiegabile della Repubblica di Genova**, di cui ha condiviso sorti e splendori fino all'epoca napoleonica. Il tessuto urbano medioevale è tuttora ben conservato, con **vicoli coperti, portali in ardesia scolpiti** con soggetti religiosi, nobili o allegorici e pregevoli stemmi, alcuni dei quali in parte cancellati all'inizio del XIX secolo. Percorrendo via Roma, al-

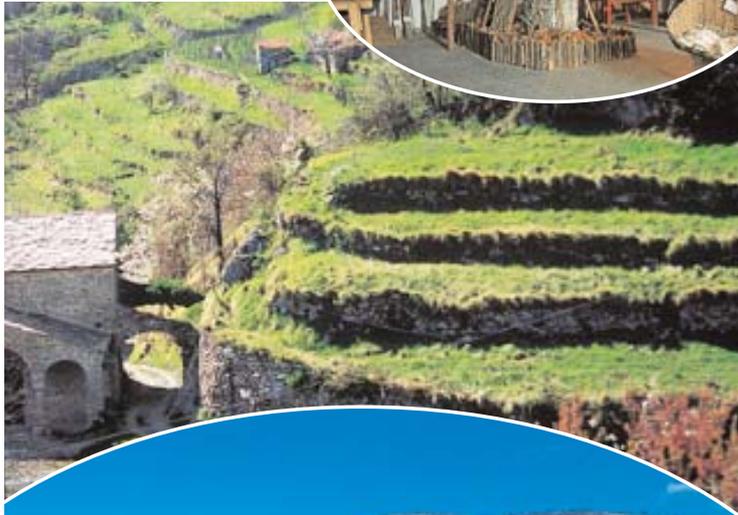
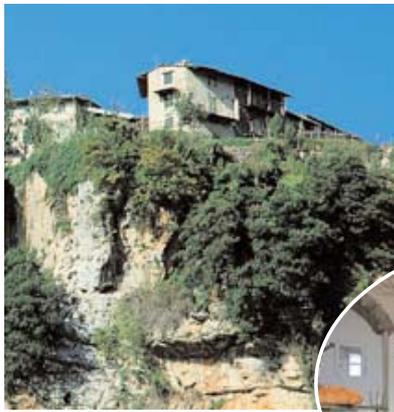
l'ingresso del paese, si raggiungono i resti del castello (XII – XIII sec.) e, proseguendo verso est, la **Chiesa di San Dalmazio** (XIII sec.), dove un tempo esisteva l'omonima fortezza. Il sagrato è un **incredibile punto panoramico sull'intera valle**. La Collegiata, sorta su di un **Fanum** pagano, è ricca di opere d'arte, fra le quali la tavola firmata dal senese Taddeo di Bartolo nel 1397, raffigurante il **Battesimo di Cristo**. Da visitare anche il ricco **Oratorio di San Giovanni Battista**, pinacoteca ricca di quadri del Gastaldi e del Cambiaso e custode di una preziosa **statua del Maraglino**, e la piccola chiesa campestre di **San Bernardino**, giustamente famosa per i suoi affreschi attribuiti alla scuola del Canavesio.



Tome di pecora brigasca

La Brigue, un piccolo paese francese della Val Roya, è stato in passato il più importante centro di pastorizia dell'area di confine tra Liguria, Piemonte e Provenza e ancora oggi vi si parla un dialetto derivato dall'antica e nobile lingua d'Oc. Da qui deriva il nome brigasca per indicare la **razza ovina autoctona** tradizionalmente allevata tra queste montagne. La brigasca è una **pecora di taglia medio-grande** a duplice attitudine: carne e latte. È un animale particolarmente adatto a pascolare nelle zone impervie, perché robusto e **resistente al freddo**. L'**allevamento tradizionale** prevede un periodo di sette-otto mesi in alpeggio e di circa quattro mesi in **bandia**, la zona costiera dove il clima mite permette il pascolo all'aperto anche nei mesi invernali. Con il suo latte **si producono formaggi squisiti**, che

in queste valli sono ancora lavorati con tecniche e attrezzi legati alla tradizione millenaria della transumanza. Primo fra tutti, la **toma di pecora brigasca**, prodotta con latte crudo di pecora, con la possibile aggiunta di una piccola parte di latte caprino. La forma è ottenuta mediante tradizionali **facscere**, e dopo un breve periodo di stagionatura (70-80 giorni), il formaggio acquista un sapore pieno e intenso. Il peso di ogni singola toma varia da 6 a 12 kg e il **ciclo di produzione si conclude a fine febbraio**, dopo di che risulta ancora disponibile, anche se raro. Attualmente in Liguria pascolano ancora circa 1800 capi di pecora brigasca. Per valorizzare e salvaguardare la produzione delle tome a latte crudo fatte nei pochi alpeggi rimasti, è nato un apposito Presidio, sostenuto dalla Regione Liguria.



Le streghe tra storia e leggenda

Streghe



Sulla figura della strega, nei secoli, è stato scritto tutto ed il contrario di tutto, anche se, lungi dal diradare ogni nebbia che circonda l'argomento, spesso sono stati prodotti fantasmi e assecondate fantasiose visioni dell'immaginario collettivo. Qualcuno sostiene che le streghe derivino da una religione antichissima che risale al culto della Grande Madre, cui erano dedite alcune popolazioni durante il periodo Neolitico. Altri identificano questa misteriosa figura con un antico culto pagano, diffuso nell'Europa Occidentale presso le popolazioni più povere. La raffigurazione di questa divinità come **dotata di corna**, ne avrebbe favorito nell'Età Media la **demonizzazione**.

Altri, ancora, hanno pensato alla stregoneria come ad una pratica codificatasi nel tempo, frutto di una serie differente di pratiche coltivate presso sette eretiche. È indubbio, però, che da molte testimonianze storiche e dalle fonti più antiche, viene disegnata una figura dedicata a pratiche tutt'altro che malefiche o folli. Purtroppo, nel periodo tra il XIV ed il XV secolo, quando il fenomeno della caccia alle streghe ebbe il suo culmine, l'opinione più diffusa era quella che alcune donne, al calar delle tenebre, si riunissero in congresso, operando malefici, trasformandosi ed assumendo aspetto animale o forme mostruose. La maggior parte di queste **donne, ingiustamente accusate**, finiva per confessare e ammettere colpe inesistenti, pur di sfuggire alle insopportabili torture.



Ponti in valle

«Un arco di pietra dove si manifestano tuttora i due volti di una comunità, di una regione, di una cultura. La montagna e il mare, il bosco e il sole, la solitudine introversa e la socialità operosa». Così Francesco Biamonti descriveva il Ponte di S. Lucia di Badalucco, a due arcate asimmetriche, cogliendo al contempo le caratteristiche comuni dei numerosi ponti, spesso in pietra, visibili in valle. Ponti aerei ed ardit, antichi e moderni, che assicurano il collegamento con le frazioni più lontane e con i percorsi diretti in Piemonte. A Taggia un grandioso ponte medievale a 16 arcate, perfettamente conservato, attraversa il torrente Argentina per una lunghezza di 260 metri; a Triora un vertiginoso ponte sulla valle è contornato dalle caratteristiche coltivazioni a terrazze, con le quali si è riusciti a strappare quel poco che questi mondi in salita concedono; a Montalto, il ponte del Mulino cavalca, con tre arcate in pietra, il fiume.

a tavola!

Torta di patate

La coltivazione della patata venne introdotta in Valle Argentina nei secoli passati e contribuì a salvare la popolazione da fame e carestie. Oggi quei piatti semplici e nutrienti appartengono alla vasta offerta gastronomica di questi borghi. Così la tradizionale torta di patate di Verdeggia e Realdo è un irresistibile invito a conoscere i sapori autentici della valle. Per assaggiarla l'occasione migliore è capitare nelle borgate di Borniga, Carmeli, Pin e Abenin in un giorno di festa, quando è consuetudine preparare la torta salata. La ricetta è facile, ma per prepararla al meglio occorre conoscere alcuni segreti delle cuoche del posto. All'interno di una sfoglia di pasta tirata molto sottile, viene disposto un ripieno composto da patate crude a pezzi con l'aggiunta di erbe di campo, raccolte appositamente nelle campagne, e il borbogion: un ciuffo di giovani foglie di zucca e piccoli zucchini. Tre tuorli d'uovo, una manciata di formaggio, aglio ed olio completano l'impasto che va cotto in forno, preferibilmente a legna. La torta di patate va poi servita e gustata ancora fumante.

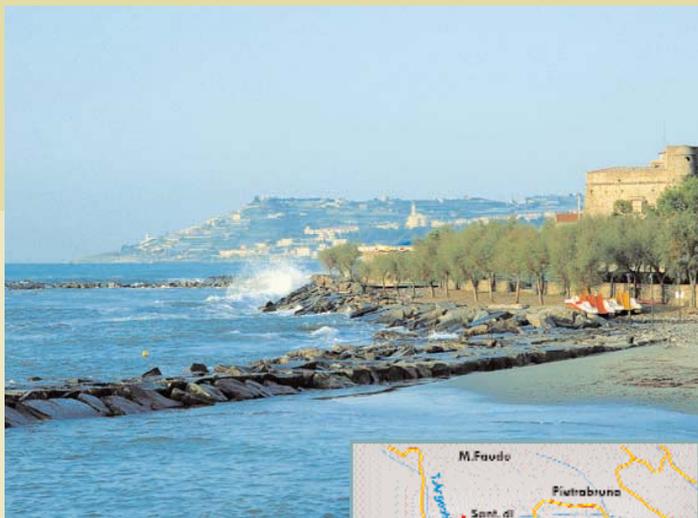
4° Itinerario automobilistico

ARMA DI TAGGIA – POMPEIANA – CASTELLARO – TERZORIO
RIVA LIGURE – SANTO STEFANO AL MARE

Respirando aria ricca di iodio

Da **Arma di Taggia** si sale dapprima a **Pompeiana**, antico **borgo medievale** che conserva quasi inalterate le caratteristiche del suo centro storico grazie ad un'accorta opera di conservazione e di restauro. Guadagnando quota, si raggiunge **Castellaro**, paese che sorge sulle colline che si affacciano sul mare di Riva Ligure ed Arma di Taggia. A 1 Km da Castellano, si percorre una strada fiancheggiata da 15 cappelle che rappresentano i misteri del Rosario e che termina al **Santuario della N. S. di Lampedusa**. Scesi nuovamente al borgo di Castellano, si cala di quota immettendosi nuovamente sull'Aurelia, presso **Riva Ligure**. Il torrente Santa Caterina divide Riva da Santo Stefano al Mare, ma i due paesi sono praticamente uno la continuazione dell'altro. A **Santo Stefano** una deviazione porta il turista a scoprire

Terzorio, borgo d'altura allungato sull'estremità pianeggiante di un colle. La zona, sotto il costante pericolo di incursioni saracene, fu indotta a costruire un **sistema di torri di avvistamento**, visivamente collegate tra loro, cui partecipò anche Terzorio. A monte del paese, la torre a pianta quadrata, aperta da feritoie e dall'ingresso con arco in pietra, non fu mai espugnata dai pirati; due case-torri nell'abitato indicano altri punti di difesa. La parrocchiale è dedicata alla natività di **San Giovanni Battista** e fu costruita nel 1444, in seguito riedificata in stile barocco osservabile anche nell'interno, dove sono conservati un crocifisso ligneo nordico da Munster e la tela delle anime purganti di Leonardo Massabò datato 1875. Pure barocco è il vicino **Oratorio di Santa Maria Maddalena**, ornato in facciata da due affreschi.



COME ARRIVARE

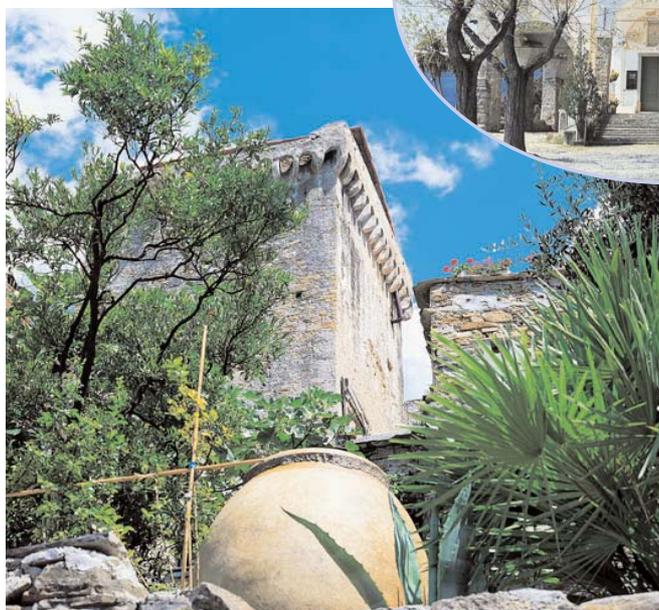
In auto: Autostrada dei Fiori A10 Genova - Ventimiglia, uscita Arma di Taggia, segue la SS1 Aurelia in direzione di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare.

In treno: linea ferroviaria Genova - Ventimiglia, stazione ad Arma di Taggia.



La floreale Pompeiana

Dall'alto della collina, appena a ridosso del mare, alle spalle di Riva Ligure, lo spettacolo è davvero entusiasmante. Siamo a **Pompeiana**, un **antico borgo medioevale** che conserva perfettamente le sue **remote valenze architettoniche**. Tutt'attorno all'abitato lo sguardo corre alle fasce contraddistinte da **coltivazioni floricole ed uliveti**. Si possono ancora ammirare le due splendide **torri d'avvistamento** cinquecentesche, oltre alla **Parrocchiale di Santa Maria Assunta**, risalente al 1600, e all'**Oratorio di Santa Maria Maddalena**, dove si conserva una scultura attribuita al Maraglio. A Pompeiana, a testimonianza della significativa importanza raggiunta in passato dall'olivicultura, i frantoi si contavano a decine tra quelli ad acqua e quelli a **sangue** (funzionanti ad energia animale o umana). Resiste ancora oggi, in via Giuseppe Conio, uno di questi suggestivi **frantoi storici**, recentemente ristrutturato e valorizzato da un facile accesso, lungo la mulattiera, che sottolinea l'importanza e la valenza turistica di Pompeiana, anche dal punto di vista didattico.



Il Santuario di N. S. di Lampedusa

Nei pressi di **Castellaro**, sorge uno dei luoghi di preghiera più importanti della provincia, inserito anche nell'**itinerario giubilare dell'Anno Santo del 2000: il Santuario di N. S. di Lampedusa**. Era la notte del 25 giugno 1561 quando **Andrea Anfossi** venne **catturato dai pirati** e tenuto prigioniero per ben 40 anni. Andrea, detto il Gagliardo, non perse mai la fede. I saraceni **lo condussero a Lampedusa** dove il suo compito era quello di procurare la legna per l'accampamento. Il desiderio di fuggire non l'aveva mai abbandonato,

così rivolsse le sue **preghiere alla Vergine**. Un giorno, dentro al bosco, egli trovò un'immagine dipinta della **Madonna**. Il marinaio abbatté un grande albero ricavandone uno scafo per la fuga ed usò la tela dipinta come vela. I turchi lo inseguirono, ma la sua imbarcazione si dimostrò velocissima. Era il 1602 quando **riuscì a tornare in Liguria**. Raccontò a tutti il **miracolo** e decise, insieme ai suoi compaesani, di edificare il santuario. Nell'abside è conservata ancora oggi la prodigiosa tela che la domenica dopo l'8 settembre viene portata in processione.



Arma di Taggia

sbocco al mare



Arma di Taggia è una stazione balneare caratterizzata da una bellissima spiaggia piana e sabbiosa e da una soleggiata passeggiata a mare. Sorge nella piana originata dalla foce del torrente Argentina, ed è perciò il naturale sbocco al mare dell'intera valle. Gode di un clima particolarmente mite e soleggiato, soprattutto nel periodo invernale e primaver-

rile. Il suo nome deriva da una grotta (arma) che, abitata in tempi preistorici, venne trasformata nel '500 in una cappella contenente l'altare della Madonna dell'Arma. In questo luogo sono stati rinvenuti resti umani e di animali, tra cui iene, elefanti, ippopotami, orsi.

La caverna si apre nello scoglio dell'Annunziata, nei pressi di una torre quadrangolare di avvistamento e difesa del 1564, fatta costruire

dalla Repubblica di Genova, preoccupata dell'abbandono dei campi litoranei, troppo esposti alle incursioni dei pirati.

L'odierno abitato di Arma sorge dove i romani fondarono l'antica Tabia alla foce del Tavio fluvius (il torrente Argentina), dopo la definitiva sconfitta delle popolazioni locali celtiche-liguri nel 192 a.C.

All'inizio del Medioevo, l'invasione dei longobardi di re Rotari (641), spinse alcuni abitanti a spostarsi verso l'interno, dove diedero vita al primo nucleo dell'attuale Taggia. Arma continuò a crescere fino ad acquisire nel XVIII secolo una notevole importanza marittima: una fiorente cantieristica navale, unita al commercio di olio, vino, agrumi, legname, laterizi, ed all'importazione di materie prime e cereali. Dalla seconda metà dell'800 fino al 1900 poteva vantare una flotta di 64 unità, e

venne costruito un pontile di ferro per l'attracco di grossi velieri. Il declino delle attività marittime avvenne all'inizio del XX secolo con la costruzione della ferrovia. Oggi Arma è diventata un importante centro balneare, con un piccolo centro storico ricco di gioielli da scoprire. Le case, tipicamente marinare, colpiscono per i colori accesi delle facciate e per i caratteristici voltini dei piani terreni. Al centro del quartiere si incontra la Chiesetta di San Giuseppe, detta la chiesa dei pescatori, dove è conservata la statua di Sant'Erasmo, loro patrono. Merita una visita anche Villa Boselli, lungo l'omonima via nei pressi della ex stazione ferroviaria.

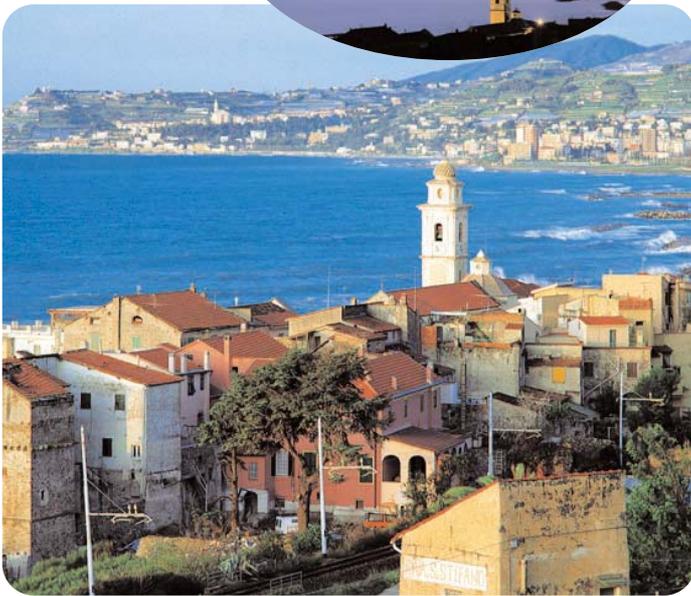


Riva Ligure

elogio del passato

Si respira il passato in ogni angolo del centro storico di Riva Ligure. Qui, anche il mare e le spiagge, protette da torri e fortificazioni, conservano intatto il profumo ed il fascino antico dei piccoli borghi liguri abitati da pescatori e navigatori. Nelle vicinanze del porticciolo è situata una torre d'avvistamento e difesa, risalente al XVI secolo. Nella pedonale via Nino Bixio, si affacciano il Comune, già Palazzo dei Marchesi Carrega, l'Oratorio di San Giovanni Battista,

modificato nel Seicento e in cui è conservata una statua lignea del Santo della Scuola del Maragliano, e la Parrocchiale di San Maurizio, che si deve quasi scoprire all'interno del suo spiazzo dal suggestivo sagrato in ciottoli di mare. La chiesa è in stile barocco ligure del Settecento, con un'unica navata dove si aprono le otto cappelle. Dipinti di pregio adornano cappelle e presbitero e sull'altare maggiore troneggia il trionfo di San Maurizio del Morgari.

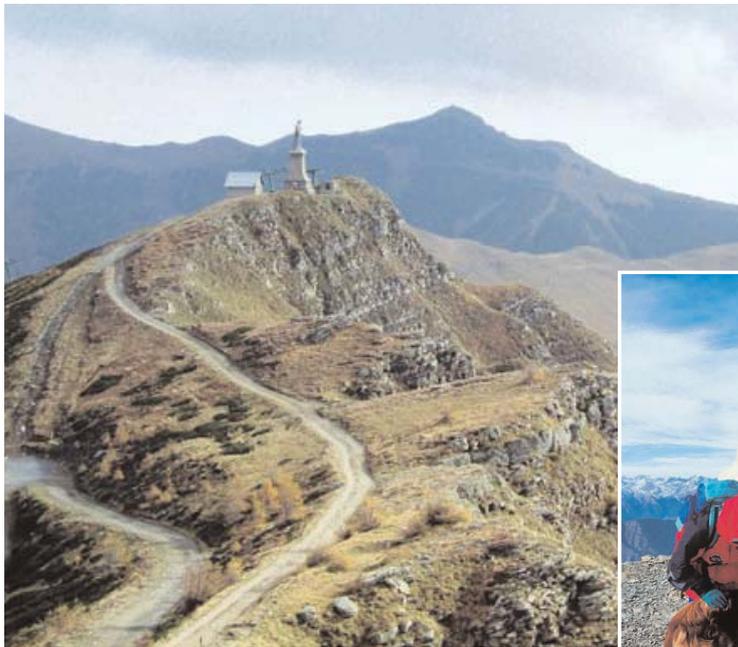


Santo Stefano

essenza di mare

Un paradiso per gli amanti del mare che può offrire al turista anche angoli di notevole interesse storico ed artistico. Già feudo di Villaregia, Santo Stefano è protetto da un fortilizio a pianta ottagonale del XVI secolo, come la vicina Torre degli Aregai. Alle spalle dell'ampia spiaggia, la passeggiata a mare è lunga e ben curata. A Marina degli Aregai è stato realizzato un moderno porticciolo turistico, dove gli appassionati della nautica da diporto possono trovare confortevole accoglienza e servizi su misura. Nel centro storico, in piazza Scovazzi, si trovano la bella

Parrocchiale dedicata a Santo Stefano Protomartire, dove si possono ammirare ancora elementi dell'originale architettura romanica, e l'Oratorio del Santo Cristo, di fine Seicento, ristrutturato perfettamente nel 1984, tanto che oggi si può contemplare uno splendido crocifisso ligneo, ritenuto miracoloso, forse appartenuto ai benedettini. Sul portale della bella facciata si trovano un bassorilievo in pietra di Vicenza che rappresenta la Madonna della Misericordia, due Angeli con i simboli della Passione nelle nicchie laterali e, in quelle più in alto, l'Annunziata e l'Angelo Annunziante.



Il Saccarello, tetto della Liguria

tetto



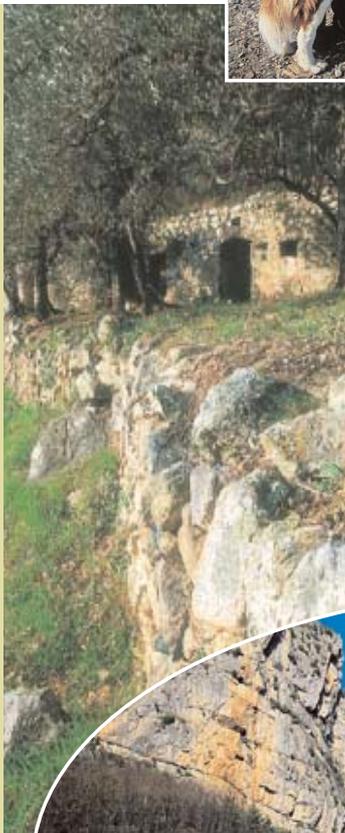
Con i suoi 2200 metri, è la **montagna più alta della Liguria**. La sua importanza non si limita a questo primato: dal punto di vista geomorfologico, infatti, da origine alle linee di spartiacque che separano le valli Argentina, Roja e Tanaro. La vetta, da cui si può godere di una **vista grandiosa**, è il punto d'incontro delle province di Imperia e Cuneo, oltre che del dipartimento francese delle Alpi Marittime.

Di non secondaria rilevanza è la **ricchezza naturalistica**: in prossimità del Colle del Frontè si trova in abbondanza la **Fritillaria**, dalle curiose campane gialle ricurve punteggiate di bourdeaux, peraltro soggetta a protezione assoluta.

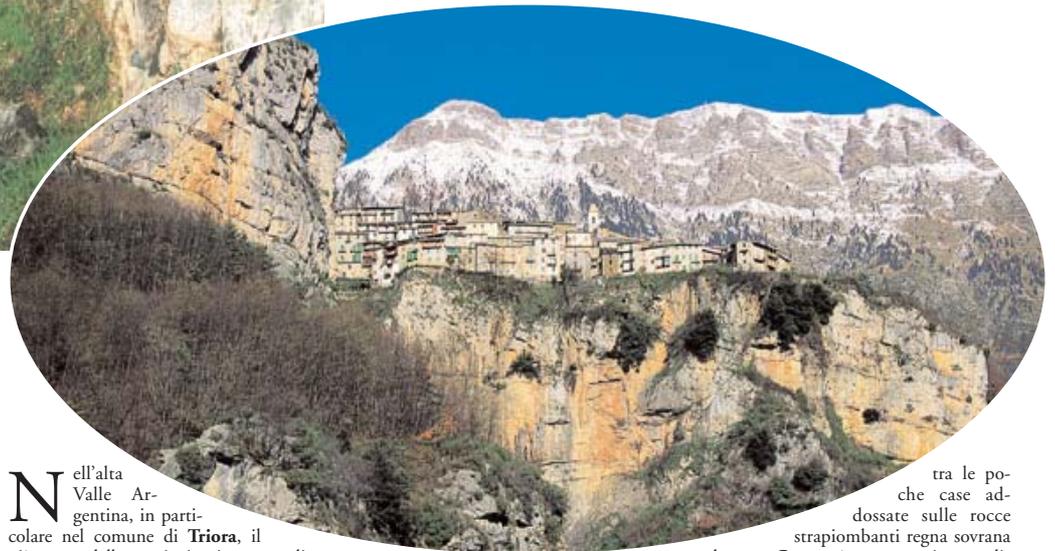
Merita una citazione anche l'imponente **Monumento al Redentore**, in ghisa dorata, posto su un artistico piedistallo in pietra lavorata. La statua, alta 14 metri, mostra il proprio cuore a tutta la valle in segno di protezione. Trasportato sulla vetta nel 1901, dopo un **avventuroso viaggio da Parigi** – dove era stato fuso in due blocchi – prima con il treno e successivamente con un carro, venne innalzato sul piedistallo soltanto l'anno successivo grazie all'intervento dell'esercito. Dalla prima festa d'inaugurazione, alla quale parteciparono alcune migliaia di persone, sono trascorsi ormai cento anni; eppure il raduno si ripete ogni anno con il concorso di montanari, pastori e turisti provenienti da tutte le valli sottostanti, oltre che dalla costa.

ARCHITETTURA RURALE costruire muretti a secco

I **muretti a secco** fanno parte dell'immenso patrimonio ambientale e umano della Liguria oltre che, naturalmente, della stessa Valle Argentina. Le **colline** che digradano ripidamente verso il mare, non avrebbero certamente lo stesso **fascino** se l'uomo non le avesse rese coltivabili grazie alle **fasce**. Purtroppo, questa pratica è in disuso e, spesso, gli antichi terrazzamenti vengono abbandonati, oppure i muretti sostituiti con i molto più invasivi muri in cemento. Per fortuna c'è ancora chi, animato da una **forte passione**, tenta di far sopravvivere questa pratica alle nuove tecnologie e all'incubere del tempo. Ed è colui che ci svela alcuni segreti per **riparare** un muretto a secco: il primo passo consiste nel ripulire il vuoto che si crea dopo la frana (**sbalanca**), separando le pietre dalla terra. Successivamente, si preparano le **fondamenta** con uno scavo di circa mezzo metro, disponendo le pietre in modo che non scivolino in avanti e che possano sostenere il peso della parte in elevazione. Si procede, quindi, selezionando le **pietre migliori**, ossia quelle ben squadrate e di dimensioni maggiori, che costituiranno il **primo piano** del muro; le altre, di qualità e dimensione inferiore, sono sistemate sul retro, come riempimento degli interstizi, pressate bene col martello. Livellato il primo piano, si passa a quelli superiori, facendo attenzione a posare i massi due o tre centimetri più indietro rispetto alla fila sottostante in modo da dare la **corretta inclinazione** al muro, diminuendone lo spessore man mano che il muro cresce in altezza, tenendo sempre presente che è importante poggiare una pietra grande su almeno due sottostanti, perché il muro risulti più resistente.



Tante piccole borgate nell'Alta Valle



Nell'alta Valle Argentina, in particolare nel comune di **Triora**, il più esteso della provincia, si trovano diverse e caratteristiche frazioni.

Bregalla deve il suo nome al fatto che nel passato **bregallavano** (cioè belavano) greggi di pecore e capre; le terre, date a mezzadria dalle famiglie trioresi, erano ricche di grano e vigneti. Se si visita durante il periodo delle festività natalizie, si può assistere ad una miriade di luci che disegnano un **gigantesco presepe**. **Cetta** è un gradevole **villaggio dall'arcaico aspetto**, dove alcuni gruppetti di case dai nomi curiosi sono uniti da una stretta stradina. Nelle vicinanze si trova la piccola borgata di Loreto, dove

tra le poche case addossate sulle rocce strapiombanti regna sovrana la pace. **Creppo** è un suggestivo e ordinato gruppo di case, addossato su una scoscesa rupe; la vista del piccolo villaggio, suscita ammirazione per una **sapienza costruttiva** assolutamente fedele all'origine storica. Dal piazzale della chiesa, si può godere una **splendida vista**. **Goina** è un altro piccolo gruppo di case, immerso nel verde di castagneti secolari, fra i verdissimi e ricchi pascoli. Infine, le più famose frazioni sono probabilmente **Realdo**, situata su uno **spettacolare strapiombo**, e **Verdeggia**, anch'essa di origini brigasche, adagiata proprio ai piedi del Saccarello.

Trekking bike in *Valle Argentina*



MOUNTAIN BIKE



TREKKING

1°

ITINERARIO

Un percorso ad anello
fra storia ed arte:

BADALUCCO – MONTALTO – BADALUCCO

L'itinerario, che lega i **monumenti di Badalucco e Montalto**, consente di raggiungere e apprezzare in poche ore tutte le suggestioni artistiche e storiche dei due borghi della valle. Il percorso inizia dal **Ponte di Santa Lucia**, monumentale porta d'ingresso a Badalucco, e prosegue, poi, per Via Ponte. Si svolta, quindi, a destra in Via Bianchi Marco, e si raggiunge così in pochi minuti **Piazza Duomo**, il cuore del Borgo, dove si affacciano la **Chiesa di Santa Maria Assunta** e l'**Oratorio di San Francesco**. Riprendendo a ritroso Via Bianchi si arriva all'incrocio con via Fontana, dove occorre proseguire dritti, incontrando la bella facciata dell'**Oratorio della Misericordia** e poco più avanti una fontana all'angolo con via Vezzargo. Da qui si va avanti seguendo le frecce del percorso **murales** e si sale alla **sommità del paese**, dove sorge la **Chiesa di San Nicolò**, edificata sui ruderi dell'antico **Castello** (0,30 h). Dal balcone panoramico alle spalle della chiesa sono segnati due percorsi che salgono verso **San Bernardo e N. S. Signora della Neve**. Il nostro itinerario artistico prosegue, invece, in **direzione monti**. Una bella strada acciottolata e poi lastricata in lieve discesa conduce al **Ponte della Madonna degli Angeli** e alla chiesa omonima. Si prosegue, poi, fino alla frazione **Isolalunga**, attraversando il **Torrente Argentina** (1 h). Imboccata la statale si raggiungono i campi da tennis, ed alle loro spalle una piccola **cappella campestre**. Un cartello segnaletico indica la strada per **Montalto**, e dopo una decina di minuti di salita si arriva al paese:

Piazza Risorgimento è un **imperdibile punto panoramico sulla valle**. Percorsi 20/30 metri sulla statale in direzione **Carpasio**, si imbecca uno qualsiasi dei vicoli che segnano verticalmente la struttura urbana del paese, raggiungendo la **Parrocchiale** e l'**Oratorio di San Vincenzo Ferrer**. Vale la pena di salire ancora un poco per arrivare alla **vetta del paese**, da cui si gode uno splendido panorama della media valle (2 h). Il **Santuario della Madonna dell'Acqua Santa**, circondato da un incantevole bosco, si staglia perfettamente riconoscibile. Si raggiunge attraverso un tracciato (percorribile sia a piedi che in auto), che partendo da **Piazza Risorgimento** conduce in trenta minuti al luogo di culto. Per il ritorno a **Badalucco**, si segue il percorso a ritroso fino a **Isolalunga** dove, passato il ponte, non si sale a **San Nicolò**, ma si prosegue per l'antica **via Napoleonica** e si raggiunge il centro del paese (1 h).

Località di partenza: Badalucco (m. 179) / *Località di arrivo:* Montalto Ligure (m. 315) / *Difficoltà:* T / *Dislivello:* 100 metri circa / *Tempo di percorrenza:* 3 ore / *Periodo consigliato:* tutto l'anno

2°

ITINERARIO

A tutto raggio
nella Bassa Valle:

POMPEIANA – CASTELLARO
SANTUARIO N. S. MADONNA DI
LAMPEDUSA – TAGGIA – ARMA DI TAGGIA

Dalla piazza centrale del paese di **Pompeiana** proseguiamo per circa 1 km su strada asfaltata, e dopo altri 600 metri la strada inizia a scendere. Sul lato sinistro della traccia, di fronte ad una panchina, inizia una **mulattiera** che va intrapresa per i primi 300 metri bici in spalla, quindi **inizia il rampichino**. Si continua in salita per 1 km, fino a raggiungere una stretta strada sterrata che percorre tutta la costa della montagna ed arriva sopra Castellaro. Raggiunto un incrocio, si sale a destra verso il secolare **Santuario di N. S. della Madonna di Lampedusa**. Attraversato il portico si prende la strada che scende a sinistra e dopo il tornantino che gira a destra, si prosegue con prudenza fino ad arrivare a **Castellaro**. Entrati nel paese, subito si riconosce la mulattiera che porterà a Taggia; i primi 300 metri sono caratterizzati da ripidi

curve, dove occorre prestare attenzione, segue un allungo e quindi nuovamente sconessioni e tornanti, fino ad uscire su una strada consorziale che in breve conduce alla città vecchia di Taggia. Oltrepassato l'**antico ponte** si raggiunge il nuovo, che consente di spostarsi sul lato ovest del torrente. Da qui uno sterato conduce fino alla superstrada, che attraversiamo per imboccare le stradine in terra fra le serre e le case. Raggiunto l'incrocio **quadrivio Rossat**, scendiamo velocemente sul lungomare di Arma di Taggia.

Località di partenza: Bivio Pompeiana / *Località di arrivo:* Arma di Taggia / *Difficoltà:* T percorso con brevi tratti tecnici, ma praticabile dalla maggioranza dei bikers / *Dislivello:* 450 metri / *Lunghezza:* 18 km / *Tempo di percorrenza:* 2 ore / *Periodo consigliato:* tutto l'anno

3° **ITINERARIO**
TREKKING

Monte Saccarello

Dalla piazza di **Verdeggia** un ripido sentiero (segnavia bianco-giallo) sale velocemente di quota fino ad arrivare a **Grangie Colombera** (m. 1133) e a **Cime Cabanne** (m. 1274). Passate le case di **Vesignana** (m. 1476), il sentiero si unisce alla pista sterrata che, dopo circa 1 Km, giunge al **Passo del Collardente** (m. 1586). Dal colle il sentiero si inerpica in un **ambiente alpestre** su per il versante occidentale del Saccarello. A pochi passi dalla vetta si erge l'alta statua in bronzo del Redentore, eretta all'inizio del 1900. Dalla cima si inizia a scendere lungo il crinale, si oltrepassano la Valletta della Punta, il rifugio Sanremo (m. 2078), il monte Ciomonasso (m. 2085) fino a giungere al **Passo di Garlenda** (m. 2016). Da qui un sentiero (segnavia rombo rosso) scende fino al **Passo della Guardia** (m. 1463). Arrivati sulla S.p.76 si continua in direzione di Triora e dopo un centinaio di metri, si prende una strada forestale (segnavia rosso-giallo) sulla destra che, attraversando le case diroccate di Ca' del Prato, Case Barbone e Case Quin, arriva a **Verdeggia**.

Località di partenza e arrivo: Verdeggia (m. 1092) / *Difficoltà:* E / *Dislivello:* 1200 metri / *Tempo di percorrenza:* 8 ore / *Periodo consigliato:* tutto l'anno

SUL SENTIERO: LA MARMOTTA - Sui sentieri della valle, in estate, con un po' di fortuna, è possibile fare incontri ravvicinati con questo simpatico mammifero. La **marmotta** è un roditore dagli arti corti, dotato però di **straordinaria agilità**, tanto che riesce a correre, saltare ed arrampicarsi tra le rocce sfuggendo agli sguardi curiosi (per non spaventarla è importante evitare rumori e gesti bruschi).



Tradizioni, feste e folclore

feste

In questa terra ricca di storia e cultura permangono **feste tradizionali** legate alla vita pastorale, all'attività agricola, alla religione, e spesso alla rievocazione di eventi storici. La **Festa di Santa Maria Maddalena del Bosco**, che si svolge a **Taggia** in luglio, ha profonde radici che vanno oltre la già antica tradizione cristiana: la festa è nominata negli statuti di Taggia, i quali sancivano l'abolizione del dazio sui vini per il giorno della ricorrenza, già nel 1381.

A **Taggia**, invece, in occasione della **Festa Patronale di San Benedetto** (a febbraio), si accendono **grandi falò**, accompagnati dallo sparo di particolari fuochi di artificio chiamati **furgari**. La domenica seguente, **corteo storico** in

costume e manifestazioni folcloristiche (Info: 0184.475421 c/o Comune).

Le antiche usanze di un mondo pastorale, ormai dissolto, si rinnovano nell'annuale raduno al **Santuario di San Giovanni dei Prati a Molini di Triora**, nel giorno della tradizionale salita delle **mandrie all'alpeggio** (24 giugno). (Info: 0184.94014 c/o Comune)

A **Taggia**, la domenica più vicina al 22 luglio (festa della Maddalena), ha luogo la **festa contadina**, di evidenti origini pagane, dedicata alla rievocazione del ciclo della morte e della rinascita della natura: l'emozionante **danza della morte** viene eseguita da uomini in costume, al suono di una tarantella, mimando il corteggiamento di una giovane che, improv-

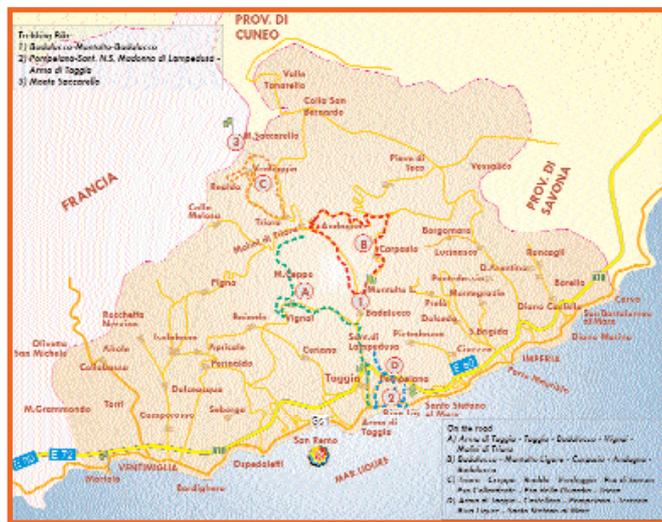
visamente morta, viene riportata alla vita ricoprendone il corpo con spighe di lavanda (Info: 0184.475421 c/o Comune).

A **Montalto Ligure**, a luglio, la festa, tra Medioevo ed Eros, ricorda l'antica usanza dello **jus primae noctis** che il conte Oberto di Ventimiglia pretendeva di esercitare in tutta la zona. (Info: 0184.407004 - 340 8418184).

A **Badalucco**, le feste più caratteristiche



sono la **Festa Patronale di San Giorgio**, la **Madonna della Neve**, a settembre, la gustosissima **Sagra dello Stoccafisso a Baulogna** (Info: 0184.4407007 c/o Comune).



Stoccafisso un piatto nato dalla leggenda

Badalucco e **Montalto Ligure**, dopo la conquista da parte della Repubblica di Genova nel 1259, diventano punti di passaggio obbligati sulla via di fondovalle. Lungo le **antiche strade del sale**, si sviluppa così anche il **commercio di stoccafisso**, acciughe e prodotti agricoli. Lo stoccafisso raggiungeva via mare Porto Maurizio, quindi i mulattieri si occupavano di recapitarlo a **Badalucco che fungeva da centro mercantile** per tutta la media Valle Argentina. A Badalucco, quindi, lo stoccafisso abbondava, e gli abitanti del luogo decisero di servirsi di questa ricchezza in maniera particolare. Nel XVI secolo organizzarono la difesa e resistettero all'**assedio dei Saraceni** servendosi delle **scorte di stoccafisso** (un alimento allora quasi sconosciuto altrove) e raggiunti, infine, dai rinforzi, addirittura contrattaccarono, costringendo il nemico a riprendere il mare.

La **storia continua oggi** con l'annuale edizione del **Festival dello Stoccafisso**, un affollatissimo appuntamento settembre a cui partecipano illustri personaggi italiani e stranieri, che prevede, oltre ad una serie di manifestazioni collaterali, la degustazione della **storica ed antichissima ricetta dello stoccafisso alla baulogna**.



Vuoi ricevere **gratuitamente** "Riviera dei Fiori News"? Se non l'hai ancora fatto compila e spedisce il coupon

Per indicazioni turistiche rivolgersi agli uffici di informazione e di accoglienza turistica della Riviera dei Fiori (IAT)

IAT Sanremo Tel. 0184.59059 infosanremo@rivieradelfiori.org	IAT Cervo Tel. 0183.408197 infocervo@rivieradelfiori.org	IAT Perinaldo Tel. 0184.672095 info@perinaldo@libero.it
IAT Apricale Tel. 0184.208641 infoapricale@rivieradelfiori.org	IAT Dianò Marina Tel. 0183.496956 info@dianomarina@rivieradelfiori.org	IAT Pieve di Teco Tel. 0183.36453 IAT Pormasio Tel. 0183.33003
IAT Arma di Taggia Tel. 0184.43733 infoarmataggia@rivieradelfiori.org	IAT Dolceaqua Tel. 0184.206666 proccodolceaqua@libero.it	IAT Pormasio Tel. 0183.33003 pormasio@libero.it
IAT Badalucco Tel. 0184.407007 info@badalucco@rivieradelfiori.org	IAT Imperia Tel. 0183.660140 infoimperia@rivieradelfiori.org	IAT San Bartolomeo al Mare Tel. 0183.400200 infosanbartolomeo@rivieradelfiori.org
IAT Bordighera Tel. 0184.262322 info@bordighera@rivieradelfiori.org	IAT Mendatica Tel. 0183.38489 mendatica@libero.it	IAT Triora Tel. 0184.94477 info@triora@rivieradelfiori.org
	IAT Ospedaletti Tel. 0184.689085 info@ospedaletti@rivieradelfiori.org	IAT Ventimiglia Tel. 0184.351183 info@ventimiglia@rivieradelfiori.org

Nome e cognome.....
Indirizzo.....
Città.....

Il trattamento dei dati personali è effettuato ai soli fini e nei limiti consentiti dal decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196. È garantita la massima riservatezza dei dati comunicati in questo coupon e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o cancellazione.

Azienda di promozione turistica "Riviera dei Fiori" - Largo Nuvoloni, 1
18038 Sanremo - Tel. 0184 59059
Fax 0184 507649
E-mail aptfiori@rivieradelfiori.org

RIVIERA DEI FIORI NEWS
Realizzazione grafica, fotocomposizione, stampa: Clementi Editore srl - Corso Torino, 24/3
16129 Genova - Tel. 010.5701042
Fax 010.5304378 - info@gruppclementi.it
Direttore Responsabile: Italo Clementi
Direttore Editoriale: Piergiorgio Antonetto
Caporedattore: Enrico Bottino
Testi a cura di: Davide Battaglia, Enrico Bottino, Italo Clementi, Fabrizio Marani, Stefania Peddis
Traduzioni a cura di: Jacqueline Tschiesche - InterCultura; Avril Mack Jones
Foto di: Eugenio Andrighetto, Enrico Bottino, Archivio Apt. Riviera dei Fiori e Comunità Montana Valle Argentina-Arma
Hanno collaborato: A. Mazzoni, A. Moro, G.P. Zinghini, Natale Neri, Sara Dalessio Clementi, Consorzio Valle Argentina.
Art director: Stefano Roffo
Videoimpaginazione: Cidielle
Fotolito: G&G Computergrafica Milano